

L'assicuratore del credito Altradius dipinge un quadro fosco per il futuro dell'industria automobilistica tedesca: si prevede che il settore continuerà a declinare in vista dei crescenti cali della produzione e delle sfide geopolitiche, come dazi sulle importazioni o la crescente concorrenza della Cina.

Una su sei grandi insolvenze di quest'anno riguarda un fornitore automobilistico, il che significa che l'elenco dei settori a rischio di insolvenza è guidato dall'industria automobilistica. Dietmar Gerke, responsabile SRM Germania presso Altradius, teme che la situazione, che è già stata descritta come negativa, peggiori ulteriormente.

Secondo l'assicuratore del credito internazionale, sebbene la produzione automobilistica in Germania sia già diminuita del 25% negli ultimi 25 anni, il numero di dipendenti è rimasto costante a circa 800.000 dal 2005.

*“In termini puramente matematici, ci sono 200.000 posti di lavoro in più in Germania rispetto alla produzione”,* conclude Gerke, e Altradius afferma che l'industria automobilistica in questo paese è minacciata da *“drammatici tagli di posti di lavoro”*. I resoconti degli ultimi giorni e settimane, su larga scala (Volkswagen Group) e su scala più piccola (inclusa Recaro Automotive), sembrano confermare piuttosto che smentire la temuta tendenza negativa.

Nonostante tutto questo, i veicoli continueranno ovviamente a essere prodotti, solo che a produrli saranno aziende diverse rispetto a prima. Come afferma Altradius, molte fasi di produzione potrebbero ora essere eseguite utilizzando innovazioni come la robotica, ma in questo contesto si sottolinea in particolare che la produzione di automobili in Cina è aumentata di circa il 1.400% dal 2000.

*“In passato, lo sviluppo veniva effettuato in Germania e i pezzi venivano acquistati dalla Cina. Oggi, la Cina ha le sue competenze e produce a un prezzo più basso della Germania”,* afferma Gerke. Di conseguenza, il Regno di Mezzo sta inondando la Germania e l'Europa di veicoli elettrici economici e allo stesso tempo rafforzando le vendite dei propri produttori nel suo paese.

In questo contesto, non ci si aspetta che la situazione migliori per le aziende nazionali del settore. Soprattutto perché si prevede che il numero di insolvenze tra i fornitori del settore automobilistico aumenterà del 66% nella prima metà del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con le aziende più piccole che non sono in grado di passare alla mobilità elettrica a essere particolarmente colpite. *“Negli ultimi anni, il numero di insolvenze nel settore automobilistico è stato costantemente elevato. Ci aspettiamo che continuino a*

*crescere nella fascia bassa-media a due cifre il prossimo anno”,* afferma Dietmar Gerke.

Il settore deve trasformarsi per adattarsi al mercato, afferma, nonostante il fatto che molti fornitori continuino a operare nonostante l’insolvenza perché le case automobilistiche hanno assolutamente bisogno di loro per la loro produzione e quindi li supportano.

*“Le prospettive future sono piuttosto scarse, tuttavia. C’è una mancanza di liquidità nell’economia per poter finanziare tali acquisizioni”,* afferma Gerke, che ritiene poco attraenti gli investimenti nella ristrutturazione di fornitori automobilistici insolventi nella situazione attuale. Soprattutto perché la Germania nel suo insieme rischia di perdere il treno, continua. Una delle ragioni è la mancanza di sostegno governativo. *“È discutibile, tuttavia, se ulteriori sussidi salverebbero i produttori di automobili tedeschi se non riescono a stabilizzare i propri costi, ad esempio i costi del personale”,* sottolinea Gerke. Piuttosto, c’è bisogno di normative legali sulla protezione dei dati, che sono necessarie per la connettività dell’elettrificazione dei veicoli. Inoltre, l’infrastruttura per la mobilità elettrica deve essere rafforzata, i costi ridotti e le innovazioni promosse di più. Tuttavia, Altradius vede anche l’industria automobilistica stessa come responsabile. *“Se la Germania non agisce ora e inizia a pensare a medio e lungo termine, le conseguenze e gli svantaggi per l’intero settore saranno molto maggiori di quanto non sia attualmente evidente”,* avverte Gerke.

© riproduzione riservata pubblicato il 17 / 12 / 2024